

Zeitschrift: Quaderni grigionitaliani
Herausgeber: Pro Grigioni Italiano
Band: 63 (1994)
Heft: 2

Rubrik: Echi culturali dal Ticino

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. [Siehe Rechtliche Hinweise.](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. [Voir Informations légales.](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. [See Legal notice.](#)

Download PDF: 08.02.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

Echi culturali dal Ticino

Conferenza Montanelli-Chevallaz

La conferenza Montanelli-Chevallaz svoltasi nel tardo pomeriggio di venerdì 4 marzo al Palazzo dei Congressi di Lugano, ha suscitato, com'era logico supporre, un grande interesse in tutto il Ticino e nella vicina Italia richiamando una grossa affluenza di pubblico.

L'occasione viene offerta dalla presentazione del libro di Chevallaz, «La Svizzera nel contesto storico europeo» edito da Armando Dadò nella traduzione dal francese di Fernando Zappa con prefazione di Indro Montanelli.

Si è trattato quindi dell'incontro di due grosse personalità per certi versi simili in quanto fautori del coraggio e della libertà che hanno voluto testimoniare ognuno nella propria lingua e attraverso il proprio carattere, la volontà di essere ancora parte vitale e anticonformista della società in cui vivono e operano con entusiasmo e spirito di iniziativa.

Chevallaz, già presidente della Confederazione, studioso ed umanista, ha voluto proporre in questo suo libro un'exkursus storico della Svizzera che in questo particolare momento di non adesione all'Europa, si colloca al centro di una situazione geografica, culturale ed economica particolarmente difficile e contraddittoria. Secondo Chevallaz, che ha notoriamente nel dicembre '92 votato contro il possibile consenso svizzero allo Spazio europeo, il fatto di non essere parte dell'Europa non significa necessariamente non partecipare dello spirito e della cultura europea. Anzi la particolare posizione di apparente con-

trasto alimenta positivamente, arricchendola, l'armonia del contesto storico circostante.

Chevallaz ha parlato delle costanti presenti nella storia elvetica. Esse risorgono continuamente con una forza direttamente proporzionale a quella usata per reprimerle. Le costanti delle istituzioni politiche svizzere hanno dato vita ad una costruzione politica singolare nel suo genere. La costante repubblicana, più ancora di quella democratica, è la prima reazione svizzera al potere dittatoriale o dinastico, un riflesso antimonarchico che si è andato concretizzando in seguito nella costante federalista.

Il federalismo svizzero non è il prodotto astratto della scelta di un simposio di giuristi riuniti intorno ad un tavolo o delle chiacchiere di diplomatici che tentano accordi e facilitano mediazioni fra le parti. Non sono le diversità delle lingue, dei dialetti o delle confessioni ad aver provocato la decentralizzazione amministrativa, bensì la voglia di libertà e di autonomia delle comunità associate che ha favorito la ricchezza della diversità. E ancora adesso lo stesso impulso a sentirsi liberi e svincolati da qualsiasi imposizione che venga dall'alto e al di fuori dai confini elvetici impone, secondo Chevallaz, una prudenza nell'accettare l'adesione all'Europa dettata quest'ultima da una coerenza storica che non può essere improvvisamente rifiutata o dimenticata.

Egli ha precisato che il suo voto negativo non significa essere antieuropeista al contrario, è proprio il desiderio di regionalizzazione di necessità di caratterizzazione

dei singoli paesi che renderebbe più efficace e più vitale l'esistenza stessa dell'Europa. «L'Europa è diversità perché ogni paese e ogni nazione hanno la loro natura. Ma bisogna convincersi che questa è anche la sua ricchezza». Inoltre la vocazione alla neutralità, altra costante della storia svizzera, che ha sempre significato libertà dei diritti individuali e comunitari, garanzia delle istituzioni nell'osservanza della concordia e del rispetto per le minoranze, ha sempre escluso e deve continuare ad escludere alleanze che possano compromettere la libertà, elemento e condizione prima per l'esistenza stessa della Confederazione.

Montanelli ha appoggiato la tesi di Chevallaz circa la sua comprensibile motivazione di non adesione allo Spazio economico europeo. Il discorso è diverso per l'Italia, non c'è la stessa tradizione secolare che ha portato i Cantoni alla volontà di riunirsi spontaneamente nel federalismo.

Il «mostro sacro» del giornalismo italiano che a 85 anni mostra ancora tutto il suo vigore e la sua incredibile lucidità, si è soffermato sui mali d'Italia e sulle prossime elezioni politiche. Ha manifestato la sua disapprovazione per l'operato di Berlusconi ma non ha escluso una sua vittoria politica per le indubbie capacità di leader e di uomo nuovo. E' difficile per Montanelli assumere un atteggiamento politico preciso. La sua posizione verso la sinistra è notoriamente di aperto dissenso ma anche per quanto riguarda lo schieramento politico di destra egli ha dichiarato di non gradire nessuno in particolare su cui poter convergere le proprie speranze. La sua posizione di liberal-conservatore, secondo l'ideale di Cavour, Giolitti, Einaudi e De Gasperi non trova riscontro per Montanelli nella compagine politica italiana odierna. Dopo aver parlato della corruzione italiana

che ha generato l'ormai noto fenomeno di Tangentopoli, ha ricordato l'imminente uscita del suo nuovo giornale «La Voce» che vuole ricollegarsi all'omonima gloriosa testata di Prezzolini che proprio a Lugano aveva deciso di trascorrere gli ultimi anni della sua vita.

Ricordando una frase di Gramsci che parla del «pessimismo della ragione contro l'ottimismo della volontà» Montanelli ha sottolineato la sua proverbiale caparbia nello sfidare, alla sua onorevole età, il comune buon senso che vorrebbe immaginarlo in posizione di ritirata o quanto meno di sereno distacco dal mondo della carta stampata. Ma la sua volontà «ottimista» a dispetto della «ragione pessimista» lo vuole ancora interprete e sagace protagonista del giornalismo italiano. Egli ha parlato di questa sua nuova creatura «La Voce» con l'entusiasmo e la passione di sempre confidando che sarà un quotidiano rivolto a tutti coloro che condividono quei principi liberal-democratici che da sempre animano i suoi ideali. Un giornale quindi difensore dei valori tradizionali di una moderna democrazia aperto e combattivo come sempre. Montanelli che era accompagnato dalla moglie Colette Rosselli, in arte Donna Letizia, ha abbandonato la sala del Palazzo dei Congressi dopo aver salutato gli altri partecipanti, in particolare l'amico confederato Georges-André Chevallaz.

Primavera concertistica

E' stata l'orchestra sinfonica bavarese diretta da Lorin Maazel ad inaugurare, giovedì 31 marzo, la Primavera concertistica luganese del 1994.

Pur nell'ambito di una proposta assai variata, il programma di quest'anno riserva uno spazio rilevante ad opere che ri-

chiedono l'intervento di orchestre particolarmente grandi. Ad esempio l'Orchestra filarmonica di Stato di Kiev presenta due pagine monumentali con un concerto interamente dedicato alla grande musica corale profana russa con i complessi della capitale ucraina. Fra i direttori la Primavera concertistica segnala due graditi ritorni, il maestro Lorin Maazel e Georges Prêtre con i celebri Bamberger Symphoniker.

Venerdì 8 aprile una particolare composizione con musiche di Rossini, «Adieu a l'Italie» ha avuto una originale coreografia firmata da Misha van Hoëcke, famoso ballerino e coreografo con la partecipazione della celebre formazione vocale «The Swingle Singers» che entreranno a far parte di un «collage» molto suggestivo con alcune travolgenti esecuzioni di celebri ouvertures rossiniane. L'orchestra della Svizzera italiana sarà presente con due concerti (13-26 maggio) il primo in cui verranno eseguiti tre brani (Beethoven e Brahms) il secondo con la direzione del maestro stabile Nicholas Carthy che presenterà, insieme alla celebre pianista Alicia de Larrocha, pezzi di Beethoven, Mozart e Dvorak. Per quanto riguarda le grandi formazioni cameristiche spiccano la Camerata Lysy di Gstaad e l'Academy of Saint Martin in the Fields, l'orchestra inglese che prende il nome dalla chiesa in cui ha iniziato la sua attività. Fuori programma la Società Kursaal Lugano patrocina un concerto straordinario previsto per il 15 giugno per il quale gli abbonati alla Primavera potranno ricevere un biglietto gratuito. Un programma ambizioso che spazia dal Settecento al tardo Ottocento fino al Novecento con musiche di Haydn, Dvorak e Gershwin.

La rassegna fondata e diretta da Bruno Amaducci deve il suo successo al fatto di essere l'unica a proporre unicamente mu-

sica orchestrale, sinfonica e per grande orchestra da camera.

Ogni anno l'interesse per la manifestazione aumenta sensibilmente rendendo difficile ottenere posti per i singoli concerti al di fuori degli abbonamenti.

Questo è sempre il lato negativo di quelle rassegne che si ripetono annualmente come la Primavera o la Stagione teatrale, in cui il mercato «libero» è praticamente semibloccato. D'altra parte in ogni città che si rispetti il fatto di possedere abbonamenti per concerti e teatro rientra nella normalità delle cose, per cui seppure a malincuore, dobbiamo accettarlo.

Villa Malpensata: Emil Nolde

Villa Malpensata, adesso Museo d'Arte Moderna, apre la stagione primaverile con una grande rassegna dedicata all'opera dell'artista tedesco Emil Nolde.

La mostra rientra nell'ambizioso progetto di Rudy Chiappini, direttore del Museo, il cui scopo è quello di presentare grandi protagonisti dell'arte di questo secolo poco presenti in area culturale italiana.

Si tratta della prima importante retrospettiva svizzera organizzata con la collaborazione della Stiftung Nolde di Seebüll, che illustra con oltre settanta dipinti e un centinaio tra incisioni e acquerelli, l'intero percorso artistico del grande pittore tedesco a partire dal 1901 fino al 1948-49.

E' questa un'occasione unica per ammirare e conoscere in tutta la sua varietà l'opera di Nolde. Oltre ai grandi dipinti a olio l'attenzione è rivolta al grafico e al grande acquarellista, fra i più notevoli del Novecento.

«Dai paesaggi nordici alle scene di vita berlinese, dagli stupendi giardini fioriti alle testimonianze del suo viaggio in Poli-

nesia, dai motivi religiosi alle straordinarie marine, questa mostra, all'interno di un percorso cronologico, si sviluppa per capitoli tematici, evidenziando i soggetti prediletti da Nolde e costituendo il necessario supporto per confrontarsi in modo esaustivo con la vicenda artistica di uno dei grandi protagonisti dell'avanguardia storica».

Le opere provengono oltre che dalla Siflung Nolde, da musei e da collezioni private di tutto il mondo. Fra i più prestigiosi prestatori figurano il Wallraf-Richartz Museum di Colonia, il Von-der-Heydt Museum di Wuppertal, il Kunsthaus di Zurigo, la Kunsthalle di Kiel, il Museo d'arte Moderna di Venezia e tanti altri.

Nato a Nolde in una zona di confine tra la Germania e la Danimarca, Emil Hansen assume il nome d'arte del villaggio che gli aveva dato i natali nel 1867. Dopo aver lavorato come disegnatore e intagliatore presso diverse fabbriche di mobili in Germania, insegna disegno tecnico presso la Industrie-Gewerbeschule di San Gallo in Svizzera e intanto ha l'occasione di entrare in contatto con l'arte e la letteratura d'avanguardia. Realizza nel frattempo i primi acquarelli di paesaggio e una serie di disegni delle montagne svizzere che, riprodotte su cartoline, gli offrono l'opportunità di guadagnare e dedicarsi più intensamente alla pittura.

Trascorre il periodo formativo a Monaco poi a Dachau e quindi a Parigi dove frequenta l'Académie Julian. Influenzato da Van Gogh e Gauguin, si orienta verso una pittura di toni scuri in cui il cromatismo diviene l'elemento caratterizzante. Aderisce al gruppo di artisti della «Brücke» e incontra Edvard Munch divenendo membro della Secessione berlinese. Compie un viaggio nei mari del Sud e ne documenta le esperienze e il fascino dei colori, in disegni e grandi acquarelli.

All'inizio degli Anni Venti compie diversi viaggi in Europa e in Italia. Nel 1927 costruisce la sua casa-atelier a Seebüll.

La sua opera viene classificata «arte degenerata» e oltre mille dipinti vengono sequestrati. Ma Nolde continua a dipingere realizzando tra il 1938 e il 1945 centinaia di piccoli acquerelli ch'egli chiamava «quadri non dipinti». Essi rappresenteranno l'ispirazione per la sua successiva produzione di dipinti a olio. La morte lo coglie il 13 aprile 1956 nella splendida casa-atelier di Seebüll.

Molto si potrebbe ancora dire di Nolde, del suo contatto con la natura, della sua forza coloristica, della sua personale religiosità, della forza espressiva e poetica dei suoi acquerelli.

Nella casa di Seebüll circondata da un magnifico giardino di fiori, il mondo esterno diviene mondo interiore, amplificando la creazione artistica e viceversa. «Pochi sono i luoghi dove la personalità di un artista è rimasta presente in maniera così penetrante come a Seebüll, senza lo sterile odore della consacrazione solenne, del tempo trascorso, del passato. Tutto ciò è determinato soprattutto dalla forza viva e genuina della pittura di Nolde e dalla sua immediatezza». Nel 1918 Nolde confidò all'amico Hans Fehr: «Il mondo non mi ama. Il mio stile, la mia arte sono malinconici, e il mondo dei molti ama altre virtù. Giungendo da un angolo lontano, tutto mi appariva inebriante e magnifico. Ho adorato la vita, osservando tutto con un cuore candido, arrancando, lavorando e lottando sempre con lo sguardo rivolto in avanti; da allora sono trascorsi alcuni anni, sempre costretto a muovermi controcorrente; poiché il mondo vuole sempre tutto diverso da come lo voglio io, e in conclusione mi sospinge sempre più verso uno schivo riserbo, finché quel sentimento fi-

ducioso e leggero è svanito».

Con il titolo di «quadri non dipinti» Nolde battezzò gli acquarelli nati negli anni della persecuzione da parte dei nazionalsocialisti, tra il 1937 e il 1945. Quando nel 1941 fu estromesso dalla Reichskulturkammer e si vide imporre il divieto di dipingere, i piccoli acquarelli rimasero per Nolde l'unico mezzo espressivo. Li dipingeva in un angolo appartato e occulto della casa, dove si potevano facilmente nascondere. Poiché gli era anche impedito di procurarsi il materiale per dipingere, lavorava su avanzi di carta giapponese e più tardi si spinse anche oltre, arrivando a fare pezzi dei vecchi acquarel-

li, per ricavare da un foglio grande più frammenti da dipingere. Nell'isolamento che gli era stato imposto riaffiorano esperienze e figure della sua lunga vita. Un decimo dei fogli sono paesaggi, soprattutto marine, montagne e «paesaggi romantici». La natura è parte costitutiva dei suoi sogni e dei suoi ricordi. Le immagini nascono senza disegno preparatorio, si sviluppano nell'atto stesso del dipingere. Gli acquarelli rappresentano quindi un momento assai importante della sua produzione artistica, in qualità di «creatività passiva» (come Nolde li chiamava) essi riassumono i temi cari all'autore e la forza espressiva della sua arte.